

IL VATICANO E L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LE NUOVE LINEE GUIDA IN VIGORE DAL 1° GENNAIO 2025

Dal 1° gennaio 2025, lo Stato della Città del Vaticano ha introdotto una serie di linee guida per regolamentare l'uso etico dell'intelligenza artificiale (IA). Queste linee guida riflettono l'impegno della Santa Sede nel garantire che le innovazioni tecnologiche servano il bene comune, rispettando la dignità umana e i valori fondamentali della Chiesa cattolica.

Un approccio centrato sulla persona umana

Il cuore delle linee guida è rappresentato dalla centralità dell'essere umano. Il Vaticano sottolinea che l'intelligenza artificiale deve essere uno strumento al servizio dell'uomo, mai il contrario. Le decisioni critiche, in settori come la salute, l'educazione o la giustizia, devono rimanere sotto il controllo umano, evitando di delegare completamente a sistemi automatizzati. Questo principio si basa sull'insegnamento sociale della Chiesa, che pone al centro il rispetto della dignità e della libertà individuale.

Protezione dei dati personali

Uno dei temi centrali trattati nelle linee guida è la protezione dei dati personali. L'IA, per sua natura, gestisce grandi quantità di informazioni sensibili, spesso provenienti dagli utenti stessi. Il Vaticano insiste sull'importanza di garantire la sicurezza e la riservatezza di questi dati, evitando abusi o utilizzi non autorizzati. Si tratta di un aspetto cruciale per preservare la privacy e i diritti fondamentali, specialmente in un'epoca in cui i dati personali sono sempre più vulnerabili.

Non discriminazione e inclusività

Le linee guida vietano qualsiasi utilizzo dell'IA che possa generare discriminazioni o escludere specifiche categorie di persone, come minoranze o individui con disabilità. Il Vaticano sottolinea che le tecnologie devono essere progettate e implementate in modo equo, contribuendo a ridurre le disuguaglianze sociali anziché ampliarle.

Sostenibilità ambientale

Un altro aspetto cruciale delle linee guida riguarda l'impatto ambientale dell'IA. Il Vaticano invita gli sviluppatori e le aziende a considerare l'energia necessaria per l'elaborazione dei dati e a promuovere soluzioni tecnologiche che siano sostenibili e rispettose dell'ambiente. Questo riflette la crescente attenzione della Santa Sede verso la crisi climatica, già espressa nell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco.

Applicazioni concrete dell'IA

Il Vaticano prevede un utilizzo dell'intelligenza artificiale in diversi ambiti, ciascuno regolato da principi etici specifici:

- **Sanità:** L'IA può migliorare i servizi sanitari, ad esempio attraverso diagnosi più rapide o sistemi di monitoraggio avanzati. Tuttavia, queste tecnologie non devono mai sostituire il giudizio del medico o ridurre il paziente a un semplice "numero" in un algoritmo.
- **Conservazione dei beni culturali:** L'IA viene utilizzata per preservare e valorizzare il patrimonio artistico e culturale della Chiesa. Un esempio concreto è la creazione di repliche digitali dei capolavori custoditi in Vati-

cano, come la Basilica di San Pietro, rendendoli accessibili virtualmente a fedeli e turisti di tutto il mondo.

- **Contenuti multimediali:** I materiali creati dall'IA devono essere chiaramente identificati come tali. Per evitare ambiguità, il Vaticano richiede che le opere generate da intelligenze artificiali includano l'acronimo "IA" e che i diritti su queste creazioni siano gestiti dal Governatorato.

Una Commissione per il controllo e la vigilanza

Per garantire l'applicazione corretta delle linee guida, il Vaticano ha istituito una Commissione per l'intelligenza artificiale composta da cinque membri esperti. Questo organismo ha il compito di monitorare gli sviluppi tecnologici, proporre nuove normative e valutare l'impatto delle innovazioni sull'umanità e sulla società.

La Commissione lavorerà anche per garantire che le aziende e le organizzazioni rispettino i principi etici definiti dalla Chiesa, promuovendo un dialogo costante tra esperti tecnologici, teologi e filosofi.

Il ruolo dell'etica nell'innovazione

Le linee guida del Vaticano rappresentano una risposta alle sfide etiche che emergono con la rapida diffusione dell'intelligenza artificiale. Se da un lato queste tecnologie offrono opportunità straordinarie, dall'altro pongono interrogativi complessi su temi come la privacy, la disuguaglianza e l'autonomia umana.

Il messaggio del Vaticano è chiaro: l'in-

novazione tecnologica non può essere separata dai valori morali. La scienza e la tecnologia devono camminare insieme all'etica, per costruire un futuro in cui la dignità umana sia sempre protetta.

Conclusione

Le nuove linee guida del Vaticano non rappresentano solo una regolamentazione interna, ma un invito globale a riflettere sull'uso responsabile dell'intelligenza artificiale. In un mondo sempre più dominato dalla tecnologia, queste regole vogliono offrire un modello etico che metta al centro l'uomo, la giustizia e la sostenibilità. Come ha affermato Papa Francesco: "La tecnologia è un dono di Dio, ma deve essere al servizio di tutta l'umanità".



ANNO SANTO, MARCO RONCALLI E "LA CITTÀ DEL PERDONO". SANTI, ARTISTI E BRIGANTI NEI GIUBILEI

Letterati, artisti, musicisti, scienziati, medici, papi, re e regine, santi e sante, briganti e cortigiane, svelano la storia dei Giubilei attraverso i secoli, dal 1300 a oggi, da papa Bonifacio VIII al pontificato di Francesco. Un racconto inedito, tra sacro e profano, di uno dei fenomeni più importanti della storia della Chiesa e della società. È arrivato in libreria da poco più d'un mese (7 febbraio) un'originale opera sulle vicende che hanno caratterizzato tutti gli Anni Santi, attraverso gli occhi dei protagonisti di ogni periodo: pellegrini e penitenti, spettatori e testimoni. Con numerose sorprese. La città del perdono. Santi, artisti e briganti nei Giubilei (Scholé, pp. 320, € 27) è il nuovo libro di Marco Roncalli, saggista, autore di numerosi volumi dedicati alla storia della Chiesa e del Novecento, alcuni tradotti in più lingue, tra i quali per Morcelliana i recenti Albino Luciani, Giovanni Paolo I. Una biografia (con E. Malnati, 2022) e Giovanni XXIII e Paolo VI. Due vite intrecciate (2023).

L'autore, in una ricostruzione storica documentata in modo rigoroso, ma che si legge come un romanzo, descrive e interpreta il susseguirsi degli Anni San-

ti nelle loro scadenze ordinarie e straordinarie, seguendone la scansione cronologica, ma evidenziando pure il significato dei riti e dei simboli, dell'indulgenza (la "pienissima remissione dei peccati") e della Porta Santa, delle fatiche del pellegrinaggio. Tutto questo in un volume corredato da numerose illustrazioni a colori, dove - insieme ai testi - ritratti, dipinti, fotografie, aprono ampi squarci sull'Urbe, la città eterna che da sette secoli accoglie i romei, svelando il suo volto continuamente rinnovato. "Una Roma oggi non più baricentro esclusivo, tuttavia ancora meta principale di quel viaggio nel tempo del Perdono, della misericordia e della speranza, che



Marco Roncalli

La Città del Perdono

Santi, artisti e briganti nei Giubilei

Scholé



tanto ha influito sulla storia del nostro Paese e dell'Europa", è stato scritto, ma "non è tutto - si spiega -. Queste pagine attente all'istituto giubilare dalle origini nel grembo della pietà medievale, al nostro tempo dove si configura al crocevia di culture, tradizioni, sensibilità differenti, eventi spirituali e mediatici, non dimenticano aspetti pratici: le rotte, l'ospitalità, le malattie, le insegne, le devozioni e persino le distrazioni dei

romei".

In diciotto capitoli, Roncalli descrive da par suo l'intero evolversi dei Giubilei, dal 1300 ad oggi. In una mirabile sintesi c'è posto per Dante e Giotto, per "Il Giubileo senza il papa", per Alessandro VI, Copernico e Colombo. E ancora per "Il

Giubileo dopo le tesi di Lutero", per Pietro l'Aretino e per "Il Giubileo al tempo del Concilio di Trento", pensando a Michelangelo e Giorgio Vasari, a Ignazio di Loyola e Filippo Neri. E poi ancora Gregorio XIII, Torquato Tasso e Carlo Borromeo e la Riforma cattolica. Avvincente il capitolo decimo, con "Gli Anni Santi nel secolo del Barocco", tra Caravaggio e Calderón de la Barca, Camillo de Lellis e "sussidi devoti e pasquinate", Velázquez, Bernini e Borromini. Non meno interessanti il capitolo dodicesimo, nel quale Roncalli tratta de "l'unico vero Giubileo del secolo", quello del 1825 ed il capitolo successivo con il "Giubileo del riscatto e Leone XIII". Un autentico capolavoro il capitolo sedicesimo, dedicato al "primo Anno Santo in mondovisione e Paolo VI", argomento nel quale trovano spazio Pasolini e Turoldo, Guitton e La Pira. I due Giubilei di Giovanni Paolo II per la Chiesa del nuovo millennio (1983 e 2000) ed i due Giubilei di Papa Francesco concludono una cavalcata avvincente oltre sette secoli di storia della Chiesa e di storia tout court, che dicono quanta importanza abbiano avuto gli Anni giubilari nella vita dei christifideles.

(a. scon.)